Una famiglia di oche riproduttrici in un piccolo ricovero con annesso pascolo

In un ricovero di almeno 4 metri quadrati è possibile allevare una famiglia di riproduttori costituita da 1 maschio e 3-4 femmine. Il pascolo è indispensabile, e utile si rivela anche la presenza di un corso d'acqua o uno stagno perché favorisce l'accoppiamento. L'incubazione delle uova può essere effettuata dalle stesse oche, a mezzo di una tacchina, o con l'utilizzo di un'incubatrice

Il gruppo di riproduttori (famiglia di oche) deve essere costituito all'inizio dell'autunno (in ottobre) per consentire l'affiatamento tra gli animali. È bene anche che la famiglia sia costituita da soggetti della stessa età, specialmente le femmine, altrimenti il maschio tende a preferire la più docile (in genere la più giovane), trascurando le altre. Il rapporto tra i sessi è di 1 maschio e 4 femmine per le razze più leggere (Romagnola, Piacentina, di Toscana, di Roma) e di 1 maschio e 3 femmine per le razze più pesanti (Padovana, Friulana e Veneta o Pezzata).

La carriera riproduttiva dell'oca è di 4-5 anni per le femmine (oltre questa età continuano a deporre, ma il numero delle uova cala drasticamente) e di 3 anni per i maschi (oltre questa età sono pesanti e poco idonei all'accoppiamento).

I primi accoppiamenti si possono verificare già in dicembre-gennaio, prima del periodo di deposizione che inizia in febbraio e termina in giugno-luglio.

Le uova vengono deposte generalmente di notte o al mattino e devono essere raccolte giornalmente e conservate in un locale fresco e asciutto con il polo acuto (punta) rivolto verso il basso (ideale è la conservazione su uno strato di paglia o di sabbia asciutta che le tenga nella corretta posizione) fino al momento della cova con chiocce o dell'incubazione artificiale. Nel caso invece di cova della stessa oca che ha deposto non è necessario raccogliere le uova.

Ricordiamo che in luglio, terminata la stagione riproduttiva, le oche devono poter pascolare su ampi spazi senza ingrassare.

OCCORRONO UN RICOVERO DI ALMENO 4 METRI QUADRATI E UN PASCOLO ADEGUATO

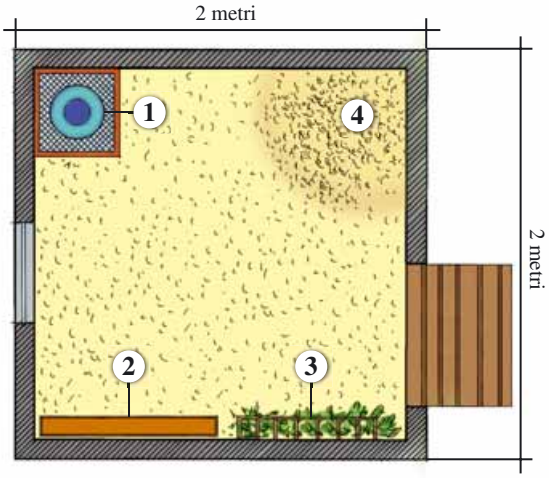
Ricovero. Per una famiglia formata da 3-4 femmine e 1 maschio il ricovero può essere costituito da un ambiente di almeno 2x2 metri, con pavimento coperto da uno strato di almeno 15 cm di paglia asciutta. Nel ricovero devono essere presenti un abbeveratoio a sifone su pedana di drenaggio, una mangiatoia lineare di un metro e una rastrelliera per erbe e foraggi (vedi quanto illustrato sul n. 1/2007 a pag. 50). Per quanto riguarda il nido è sufficiente un angolo del ricovero bene imbottito di paglia, senza particolari strutture di contenimento.

Ai fini di un buon risultato riproduttivo, è bene che la famiglia di oche (1 maschio e 3-4 femmine) sia costituita da soggetti della stessa età (vedi quanto detto nel testo)

Pascolo. Adiacente al ricovero deve essere presente un pascolo parzialmente ombreggiato (con alberi a foglia caduca e cespugli) di almeno 150 metri quadrati (di più se sullo stesso pascolo verranno allevati i soggetti all'ingrasso - in proposito si vedano le precisazioni fornite a pag. 48). Per evitare che le oche possano danneggiare eventuali colture adiacenti è sufficiente una recinzione alta 50-60 centimetri.

Utile, ma non indispensabile, è poi la presenza nel pascolo di un corso d'acqua o di uno stagno perché favorisce l'accoppiamento. In questo caso è con-

Il ricovero per la famiglia di riproduttori



Per una famiglia formata da 3-4 femmine e 1 maschio il ricovero può essere costituito da un ambiente di almeno 2x2 metri (anche interamente autocostruito come nell'esempio della foto qui a destra), con pavimento coperto da uno strato di almeno 15 cm di paglia asciutta. Nel ricovero devono essere presenti un abbeveratoio a sifone su pedana di drenaggio **(1)**, *una mangiatoia lineare di un metro* **(2)** *e una rastrelliera per erbe e foraggi* **(3)**. *Per quanto riguarda il nido di deposizione è sufficiente un angolo del ricovero bene imbottito di paglia* **(4)**

sigliabile predisporre una pedana per «razionalizzare» l'accesso degli animali all'acqua. Le oche, infatti, amano lasciarsi scivolare dagli argini, rovinandoli in poco tempo.

Per quanto riguarda abbeveratoio, mangiatoia e rastrelliera all'aperto (tutte attrezzature che possono essere impiegate sia per i riproduttori che per i soggetti all'ingrasso) vi rimandiamo a quanto pubblicato sul n. 10/2006 a pag. 49.

L'INCUBAZIONE DELLE UOVA PUÒ AVVENIRE IN TRE MANIERE

La cova naturale da parte delle stesse oche. Le oche, soprattutto se rustiche e legate al territorio (cioè se da diverse generazioni si riproducono in loco, come nel caso delle razze locali che vi abbiamo illustrato sul numero scorso, a pag. 43), possono covare le proprie uova e allevare la prole.

In questo caso occorre lasciare che costruiscano il loro nido (costituito da una piattaforma formata da vegetazione secca come erba, rametti, foglie) all'aperto, in un luogo riparato, e covino in tranquillità le uova (in genere 10-12 uova per covata) per 29-30 giorni. Saranno poi le femmine che condurranno la prole al pascolo e porteranno a termine nel modo più naturale e semplice l'allevamento.

Quando le ochette hanno raggiunto l'età di 4-6 settimane, e sono quindi autosufficienti, devono essere separate dalla madre e allevate da sole. A questo punto la femmina riprende la deposizione e si dedica a un'altra cova.

La cova naturale con una chioccia. Le uova di oca possono anche essere covate da una chioccia, che in questo caso deve essere una tacchina alla quale possono essere affidate 6-8 uova. La tacchina viene ospitata in un ricovero o sotto una tettoia al riparo dalle intemperie.

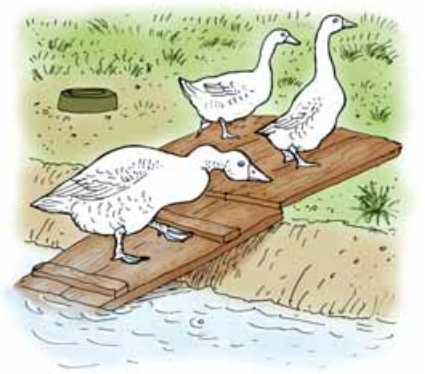
Dopo la schiusa la tacchina assolve scrupolosamente al compito di balia portando i paperi al pascolo.

Quando le ochette hanno raggiunto l'età di 4-6 settimane, e sono quindi autosufficienti, devono essere separate dalla madre adottiva e allevate da sole. A questo punto la tacchina può essere destinata a un'altra cova.

L'incubazione artificiale. L'incubazione delle uova può essere fatta anche con un'incubatrice. Le uova devono essere incubate a una temperatura di 37,5-37,8° C con un'umidità del 70-75%. Dal decimo giorno di incubazione si consiglia di effettuare, una volta al giorno, un veloce raffreddamento delle uova con successiva umidificazione delle stesse con uno spruzzatore o passandole con uno straccio umido (dopo 20-30 minuti l'incubazione deve riprendere).

Al 26° giorno le uova devono essere trasferite nei cesti di schiusa dell'incubatrice e l'umidificazione giornaliera deve essere sospesa. La schiusa avviene, come per la cova naturale, dopo 29-30 giorni di incubazione.

In questo caso l'allevamento dei paperi va condotto in un piccolo locale riscaldato con lampada, come di seguito spiegato.



Utile è la presenza nel pascolo di un corso d'acqua o di uno stagno perché favorisce l'accoppiamento. In questo caso è consigliabile predisporre una pedana per «razionalizzare» l'accesso degli animali all'acqua, in quanto le oche amano lasciarsi scivolare dagli argini, rovinandoli in poco tempo

Oltre che dalla stessa oca, le uova di oca possono essere covate anche da una chioccia, che in questo caso deve essere una tacchina alla quale possono essere affidate 6-8 uova per volta. Nella foto: *tacchina chioccia con paperi*

I 4 CICLI DI ALLEVAMENTO DEI PAPERI NATI IN INCUBATRICE

Nell'ipotesi prospettata di una famiglia costituita da 1 maschio e 3-4 femmine si ottengono circa 200 uova con una media, tra febbraio e giugno, di una decina di uova alla settimana.

Un'incubatrice medio-piccola della capacità di 40 uova di gallina può incubare 10-12 uova di oca (per l'incubazione vengono quindi utilizzate le uova prodotte e conservate nell'arco di una settimana circa); durante le prime tre settimane di incubazione (che dura 29-30 giorni) le uova prodotte vengono invece destinate alla mensa, mentre a partire da 7-8 giorni prima della schiusa vengono raccolte e conservate le uova da destinare all'incubazione successiva.

I paperi appena nati vengono allevati in un locale chiuso per 4-5 settimane, periodo sufficiente perché possano essere liberati al pascolo, lasciando spazio ai paperi nati dall'incubazione successiva.

In questo modo si avranno cicli di 10-12 paperi per volta a distanza di circa un mese l'uno dall'altro con la produzione di 40-48 paperi all'anno (considerando quattro cicli di raccolta e incubazione delle uova).

L'organizzazione del locale di allevamento. Per un allevamento così impostato è sufficiente disporre di un piccolo locale di circa 4 metri quadrati.

La lettiera di paglia o truciolo di legno deve essere abbondante (almeno 10 cm di spessore) per durare per tutto il ci-

1

2

1-*L'incubazione delle uova può essere fatta anche con un'incubatrice.* **2-***Le uova di oca devono essere incubate a una temperatura di 37,5-37,8° C (gradi centigradi) con un'umidità del 70-75% per 29-30 giorni*

cio di allevamento (1 mese) degli animali e consentire l'assorbimento e la fermentazione delle loro deiezioni (per i cicli successivi è sufficiente aggiungere nuova paglia o truciolo di legno senza sostituire la lettiera).

I paperi nati in incubatrice vengono allevati all'interno di un cerchio in faesite (diametro di 2 metri, altezza di 70-80 cm) riscaldato con lampada elettrica o a gas per la prima settimana di vita; durante la prima settimana la temperatura ideale è di 30-32° C, mentre in seguito la temperatura viene abbassata di 2,5-3° alla settimana, fino al momento (intorno al mese di vita) in cui le ochette vengono lasciate libere al pascolo. Prima di realizzare questo «passaggio» è importante abituarle al nuovo ambiente caratterizzato da sbalzi di temperatura tra il giorno e la notte e quindi molto diverso dall'ambiente chiuso che finora le ha ospitate. Per questo, adiacente all'ambiente chiuso va realizzato un piccolo parchetto (grande indicativamente quanto il ricovero, nel nostro caso circa 4 metri quadrati) delimitato da pannelli in rete metallica: il primo giorno gli animali devono poter uscire per una-due ore intorno al mezzogiorno; il secondo, il terzo e il quanto giorno gli animali escono per un periodo progressivamente maggiore e sempre nelle ore più calde in modo da ambientarsi bene alla nuova situazione climatica. Dopo questo breve periodo di ambientamento, che non dura più di una settimana, gli animali possono pascolare per tutta la giornata (per la notte possono usufruire di una semplice tettoia al pascolo tamponata su tre lati) assieme ai riproduttori.

L'organizzazione del pascolo. A questo proposito ricordate che per il periodo di ingrasso, che dura 4 mesi, occorre un'area di pascolo di circa 1.000 metri quadrati, in grado di ospitare la famiglia di riproduttori e tutti gli animali dei quattro cicli di allevamento previsti nel nostro esempio; se invece ai giovani viene riservata un'area a parte, per

I paperi nati in incubatrice vanno allevati in un piccolo locale, in un'area delimitata da un cerchio in faesite, riscaldata con lampada, come spiegato nel testo

i riproduttori sono sufficienti i 150 metri quadrati di pascolo a cui abbiamo accennato in premessa.

Il ciclo di allevamento termina in genere a 5 mesi di vita (1 mese al chiuso e 4 mesi all'aperto): è in questo momento che l'oca raggiunge l'età ideale per il consumo, con la massima resa in carne magra.

L'ALIMENTAZIONE DI RIPRODUTTORI E SOGGETTI ALL'INGRASSO

Riproduttori. Per quanto riguarda i riproduttori si consiglia di utilizzare un idoneo mangime commerciale o una miscela aziendale realizzata utilizzando mangime per pulcini: mangime per pulcini 50%, mais aziendale 35%, crusca di frumento 8%, gusci d'ostrica 7%. A questa miscela viene aggiunto sale da cucina nella dose di 20 grammi ogni 10 kg di miscela.

È anche possibile utilizzare come integratore un mangime per galline; in questo caso la miscela è così costituita: metà granaglie (avena, mais e frumento in parti eguali) e metà mangime in pellet per ovaiole.

Al termine della deposizione, da agosto a dicembre, le oche sono lasciate al pascolo per tutta la giornata. In questo periodo è sufficiente somministrare loro solo 20 g di cereali per capo al giorno. Naturalmente agli animali si dovrà sempre garantire il pascolo, o un'adeguata integrazione alimentare con erbe e verdure, per saziare la loro inesauribile fame.

Soggetti all'ingrasso. Per quanto riguarda i soggetti all'ingrasso, almeno durante il *primo mese di vita*, è necessario distribuire loro una miscela alimentare proteica utilizzando un mangime per pulcini (8-9 parti) e mais aziendale (1-2 parti).

Al *secondo-terzo mese di vita*, al fine di sviluppare la struttura delle oche all'ingrasso, è opportuno somministrare al mattino un'integrazione di foraggi freschi o, in altenativa, anche secchi (fieno). Una miscela aziendale per questo periodo per capo può essere così realizzata: 800-900 grammi di verdure più 150-180 grammi di cereali (mais, orzo, avena, ecc.). In tal modo si favorisce lo sviluppo dello scheletro e dell'apparato intestinale che, al momento dell'ingrasso, utilizzerà al meglio la miscela alimentare. Allo scopo si possono utilizzare granturco da foraggio, carote e barbabietole da zucchero affettate somministrate secche nelle mangiatoie o nelle rastrelliere. La miscela alimentare costituita da granaglia va distribuita nel tardo pomeriggio. La quantità di foraggi e radici da somministrare deve essere consumata entro la mattinata o il primo pomeriggio in modo che non rimangano residui al momento della somministrazione delle granaglie. In questo modo si hanno un notevole risparmio di alimenti e la produzione di oche di qualità.

Circa *un mese prima dal sacrificio finale* si può procedere all'ingrasso o finissaggio delle oche. Queste, sempre libere di pascolare, ricevono a volontà (mattina e sera con la mangiatoia sempre piena) un'integrazione alimentare così costituita: pastone (con acqua o latte) di farine di orzo, frumento e mais in parti eguali.

Maurizio Arduin

Mangiatoia lineare **(A)** *e abbeveratoio a sifone utilizzabili* **(B)** *per l'allevamento dei paperi nell'ambiente chiuso*

Quanto alla difesa dalle malattie vi rimandiamo al supplemento bimestrale de «i Lavori», rubrica Allevamenti, e alla «Guida illustrata difesa sanitaria del piccolo allevamento familiare» allegata al n. 2/2006.

Puntate pubblicate.

- Un buon allevamento di oche inizia dalla scelta dei riproduttori (n. 2/2007).
- Una famiglia di oche riproduttrici in un piccolo ricovero con annesso pascolo (n. 3/2007).

Fine